



Ing. Stefano Versari  
Direttore generale  
Ufficio Scolastico regionale  
per l'Emilia Romagna  
Via de' Castagnoli 1  
40126 Bologna

Oggetto: "Ottocento. L'arte in Italia tra Hayez e Segantini" - Presentazione mostra 2019  
ai Musei San Domenico di Forlì

Egregio ing. Versari,

la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì prosegue la serie di grandi mostre allestite da più di un decennio ai Musei San Domenico di Forlì con una nuova esposizione, *Ottocento. L'arte in Italia tra Hayez e Segantini*, che si terrà dal 9 febbraio al 16 giugno 2019.

L'esposizione si occuperà della grande arte italiana dell'Ottocento nel periodo tra l'ultima fase del Romanticismo e le sperimentazioni artistiche del nuovo secolo, tra l'Unità d'Italia e la Grande Guerra. La locuzione attribuita a uno dei protagonisti del nostro Risorgimento, Massimo d'Azeglio, «*Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani*», rimane in sé un'espressione chiave di riflessione sulla nostra storia anche da un punto di vista artistico: su come sia stata costruita l'identità nazionale, su come sia stata rappresentata e raffigurata l'autobiografia della nazione.

Ricostruire attraverso la pittura e la scultura le vicende dell'arte italiana negli anni che precedono la rivoluzione del Futurismo consente di capire criticamente come l'arte sia stata non solo un efficace strumento celebrativo e mediatico per creare consenso, ma anche il mezzo più popolare per far conoscere agli italiani i percorsi esaltanti e contraddittori della sua storia antica e recente. L'arte è stata un formidabile laboratorio per far conoscere e riscoprire le meraviglie naturalistiche del "bel paese" e quelle artistiche delle città che le esigenze della modernità stavano irrimediabilmente trasformando, per presentare la varietà e il fascino degli usi e costumi delle diverse identità locali, per trasmettere l'eccellenza di tecniche artistiche di epoca rinascimentale, ancora richieste in tutto il mondo.

Grazie a una selezione di opere davvero pregevoli, le sezioni della mostra ricostruiscono, attraverso un viaggio immersivo nel tempo e nello spazio, i percorsi dei diversi generi: quello storico, la rappresentazione della vita moderna, l'arte di denuncia sociale, il ritratto, il paesaggio e la veduta, temi culturali nuovissimi, di impatto popolare e dal significato universale. La varietà dei linguaggi con cui sono stati rappresentati consentono di ripercorrere le sperimentazioni stilistiche che hanno caratterizzato il corso dell'arte italiana nella seconda metà dell'Ottocento e all'avvio del Novecento, in una coinvolgente dialettica tra tradizione e modernità. Si passerà dall'ultima fase del Romanticismo e del Purismo al Realismo, dall'Eclettismo al Simbolismo, dal Neorinascimento al Divisionismo presentando i capolavori dei maggiori protagonisti.

L'esposizione presenta, eccezionalmente, una sezione della rassegna fiorentina sul *Ritratto italiano dalla fine del secolo XVI all'anno 1861*, presentata nel 1911, in occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia. La rassegna testimoniava come si fosse delineata l'immagine degli italiani nei secoli precedenti l'Unità nazionale. Per evocare questo epocale evento, la mostra ai Musei San Domenico presenterà per la prima volta un confronto tra alcuni capolavori esposti allora e i nuovi protagonisti della scena artistica dell'epoca.

Compresi tra Hayez e Segantini, a Forlì saranno presenti, nella loro più importante produzione, pittori come Induno, Faruffini, Maccari, Fontanesi, Grosso, Costa, Fattori, Signorini,

**Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì**

Corso Garibaldi, 45 - 47121 Forlì - Tel. 0543 1912000 - Fax 0543 1912049  
Sito internet: <http://www.fondazioneclariforli.it> - E-mail: [segreteria@fondazioneclariforli.it](mailto:segreteria@fondazioneclariforli.it)



Tito, Sartorio, De Nittis, Pellizza da Volpedo, Boccioni, Balla; e scultori come Vela, Cecioni, Monteverde, Gemitto, Canonica, Bistolfi e Medardo Rosso.

I due fuochi iniziale e finale del percorso espositivo, Francesco Hayez e Giovanni Segantini, tracciano un confine simbolico tra il recupero della classicità e il rinnovamento di un secolo.

Hayez è il primo e l'ultimo dei romantici, è il pittore protagonista del Risorgimento dell'arte italiana, colui che ha saputo elaborare un modello figurativo nazionale nella forma della pittura europea rimeditando i canoni del Cinquecento e del Seicento attraverso la lezione di Raffaello, Tiziano, Reni e Tiepolo. Segantini, dopo il primo confronto con Millet, si allinea progressivamente con i grandi europei post-impressionisti vivendo pienamente la rivoluzione moderna del Divisionismo.

Se il veneziano Hayez fa di Milano, vera capitale culturale dell'Ottocento italiano, il luogo di elezione della sua rivoluzionaria militanza artistica, Segantini sceglie, invece, l'anfiteatro eterno, intatto, epico delle Alpi per le sue innovative rappresentazioni e costruisce la sua personalissima trama della modernità.

All'inizio e alla fine del Secolo, entrambi sono pittori del rinnovamento dell'arte italiana. Se Hayez viene consacrato da Mazzini pittore della nazione, Segantini avrà da D'Annunzio, nella sua *Ode in morte del pittore*, analogo alto riconoscimento.

Ideata e realizzata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì e i Musei San Domenico, la mostra è coordinata da Gianfranco Brunelli, curata da Fernando Mazzocca e Francesco Leone. Presidente del comitato scientifico è Antonio Paolucci.

Le mostre presso i Musei San Domenico sono arricchite e corredate da un'ampia offerta culturale, dai percorsi nel territorio, agli incontri con importanti personalità del mondo dell'arte, alle numerose iniziative educative dedicate alle diverse fasce di età ideate dalle associazioni culturali locali, attraverso le quali la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì intende ribadire la propria attenzione verso il territorio.

Interlocutore privilegiato delle grandi mostre è sempre stata la scuola, con la quale si è inteso instaurare, in questi 14 anni, una relazione di continuità in dialogo con dirigenti, insegnanti e studenti andando incontro alle esigenze formative attraverso laboratori didattici, la gratuità del catalogo per insegnanti e visite guidate dedicate, nella precisa convinzione che i progetti espositivi proposti dalla Fondazione possano essere una significativa occasione educativa da leggere non solo come testo utile in sé, ma anche come pretesto per un'offerta didattica multidisciplinare oltre che come crescita estetica e civile personale.

La qualità dell'offerta culturale, il legame tra scuola e territorio, la multidisciplinarietà dell'approccio, la gratuità della nostra iniziativa verso dirigenti e insegnanti, la mancanza di scopo commerciale dell'iniziativa (le mostre costituiscono un investimento della Fondazione a favore di tutta la collettività) fanno delle esposizioni al San Domenico un'occasione unica nel campo delle offerte educative e formative.

  
Gianfranco Brunelli  
Coordinatore generale della mostra